

THE JEWS IN ITALY

By ELI RUBIN (SOZIUS)

JEWISH PROFESSORS AND LECTURERS OF THE UNIVERSITIES OF THE FASCIST ITALY

Name and University:

Levi Beppo, Bologna; Levi-Castellani Salvatore, Bologna; Levi Mario Attilio, Torino; Levi Mario Giacomo, Milano (Tecnica); Levi Giulio, Torino; Levi Ezio, Napoli; Levi Guido, Torino; Levi Adolfo, Pavia; Levi Giuseppe, Torino; Levi Angelina, Modena; Levi-Civita Tullio, Roma; Levi Alessandro, Parma; Levi-Malvano Giuseppe, Roma; Levi Augusto, Padova; Levi Teodoro, Firenze; Levi Tullio Guido, Milano (Tecnica); Levi Giulio Agosta, Firenze; Levi Camillo, Milano (Tecnica); Levi Giorgio Renato, Milano; Levi Lionello Riso, Pisa; Levi Nino, Genova; Levi Leo, Pisa; Coen-Cagli Guglielmo, Roma; Coen Pirano, Bologna; Ghiron Mario, Roma; Sereni Angelo Piero, Roma; Tedeschi Gabriele, Napoli; Spillmann Umberto, Roma; Tedeschi Enrico, Napoli; Tedeschi Guido, Roma; Sabatini Ercole, Ferrara; Volterra Mario, Firenze; Volterra Edoardo, Bologna; Luzzatto-Fegiz Giulio, Roma; Luzzatto Tullio, Roma; Luzzatto Ruggero, Genova; Luzzatto Fabrizio, Milano; Luzzatto Alfredo, Torino; Luzzatto Aldo, Padova; Luzzatto Giuseppe Ignazio, Modena; Segrè Emilio, Roma; Segrè Angelo, Firenze; Segrè Giorgio, Milano; Segrè Gino, Torino; Segrè Vittorio, Torino; Segrè Renato, Torino; Segrè Giulio, Torino; Segrè Beniamino, Bologna; Segrè Silvio, Torino; Camis Mario, Parma; Golderer Federico, Pavia; Pavone Giovanni, Catania; Pavone Michele, Palermo; Mantovani Vica, Ferrara; Mantovani Mario, Parma; Mantovani Iris, Modena; Finzi Cesare, Perugia; Finzi Bruno, Milano; Ottolenghi Giuseppe, Torino; Ottolenghi Donato, Bologna; Pugliese Mario, Padova; Siracusa Vittorio, Messina; Isaya Angelo, Messina; Montessori Roberto, Modena; Ara Ferruccio, Modena; Bevilacqua Luigi, Padova; Bevilacqua Alfredo, Napoli; De Simone Lodovico, Napoli; Majò Ester, Napoli; Sarfatti Gustavo, Padova; Del Vecchio Giorgio, Bologna; Del Vecchio Giorgio, Bologna; Bloch Giorgio, Bologna; Bolaffio Leone, Bologna; David Sigfrido, Bologna; Todesco Giorgio, Bologna; Sanguinetti Anna, Bologna; Colombo Giovanni, Bologna; Barzilai Gemma, Padova; Pino Branco Alfredo, Padova; La Lumia Isidoro, Perugia; Haion Mondolfo Isacco Emanuele, Pisa; Schiff Roberto, Pisa; Tedeschi Cesare, Modena; Loria Gino, Genova; Loria Achille, Torino; Lattes Alessandro, Genova; Lattes Raffaele, Torino; Lattes Leone, Pavia; Liebmann Enrico Tullio, Parma; Bernstein Wladimir, Milano; Kobilinsky Moisey, Genova; Schwarz Eugenio, Milano; Schreiber Bruno, Milano; Herlitzka Amadeo, Torino; Sacerdoti Cesaro, Pisa; Finzi Bruno, Milano; Sacerdoti Gino, Torino (Tecnica); Olivetti Gino, Torino; Ascoli Maurizio, Palermo; Viterbo Camillo, Milano; Ravenna Antonio, Ferrara; Sacerdoti Piero, Milano; Ravenna Silvio, Ferrara; Sacerdoti Anselmo,

Torino; Sacerdoti Gabriele, Padova; Toscano Mario, Milano; Ravenna Renzo, Ferrara; Ascoli Umberto, Milano; Ravenna Emilio, Palermo; Pollacco Ezio, Torino; Ravenna Arrigho, Padova; Ravenna Paolo, Torino; Ravenna Ettore, Modena; Foa Arrigi, Torino; Ravenna Ferruccio, Padova; Foa Carlo, Milano; Foa Bruno, Messina; Treves Giuseppino, Torino; Treves Scipione, Torino (Tecnico); Treves Marco, Torino; Treves Renato, Messina; Morpurgo Benedetto, Torino; Morpurgo Emilio, Sassari; Diana Giuseppe, Torino; Diana Giulio, Pavia; De Benedetti Ettore, Torino; Foa Emanuele, Bologna (Tecnica); De Benedetti Virginio, Torino; Morpurgo Vittorio, Roma (I. Sup. d. Archit.); De Benedetti Salvatore, Torino; Winternitz Leopoldo, Padova; Reichenbach Giulio, Padova; Schreiber Giorgio, Padova; Salemi Giovanni, Padova; Sarzotti Gustavo, Padova; Dalla Volta Amadeo, Catania; Dalla Volta Alessandro, Modena; Russo Achille, Catania; Bemporad Azeglio, Catania; Izar Guido, Messina; Pugliesi-Durandi Giovanni, Bologna; Pugliesi, Allegro Stefano, Messina; Ottolenghi Costantino, Torino; Ottolenghi Renato, Torino; Ottolenghi Carlo, Genova; Ottolenghi Michelangelo, Messina; Arias Gino, Firenze; Cammeo Federico, Firenze; Rava Renzo, Firenze; Rava Adolfo, Padova; Baquis Elia, Firenze; Baquis Marco, Firenze; Franchetti Umberto, Firenze; Raca Giulio, Firenze; Kraus Amadeo, Firenze; Samed Emanuele, Siena; Ancona Giacomo, Firenze; Pereyra Giorgio, Firenze; Calabresi Enrico, Firenze; Supino David, Pisa; Pekelis Alessandro, Firenze; Supino Giulio, Bologna; Brahm Meyer, Roma; Brahm Felice, Palermo; Zolli Isidoro, Padova; Issel Raffaele, Genova; Comes Salvatore, Palermo; Haas Eugenio, Genova; Leone Pietro, Palermo, Skuletzky Ernesto, Genova; Tedeschi Nicola, Bologna; Tedeschi Ettore, Genova; Tedeschi Carlo, Pavia; Ascarelli Attilio, Roma; Ascarelli Tullio, Padova; Anton Gustavo, Roma; Artom Elia Samuele, Firenze; Artom Mario, Milano; Artom Camillo, Cagliari; Cassuto Umberto, Roma; Cassuto Augusto, Roma; Lucaer Menace, Palermo; Rabbeno Angelo, Palermo, Milazzo Giachino, Palermo; Castiglioni Giovanni, Pavia; Castiglioni Bryno, Padova; Sala Guido, Pavia; Lombroso Ugo, Palermo; Mendes Guido, Roma; Neuschueler Ignazio, Roma; Castelnuovo Guido, Roma; Mortara Lodovica, Napoli; Mortara Nella, Roma; Mortara Giorgio, Milano; Volterra Enrico, Roma; Luzzi Fernando, Roma; Pollitzer Renato, Roma; Modena Gustavo, Roma; Sabatini Leonido, Bologna; Sabatini Dario, Roma; Sabatini Guglielmo, Cagliari; Sabatini Giuseppe, Roma.

— Quel giovanotto finirà male! Passa tutte le notti al caffè, a giocare a carte.
— Ma tu come lo sai?
— Si capisce che lo so: gioca con me!

Fra I Legionari Di Parini In Africa ALLA VIGILIA DI UN ASSALTO

Somalia, Aprile.

La Messa della Santa Pasqua è celebrata al coperto. I legionari sono pigriati sotto una tettoia, a ridosso dell'altare, quasi a contatto di Parini e don Salza che officia. Piove intorno. Piove a scrosci spessi e sonori come cateratte. Non si vede a cinquanta metri; i profili delle tende prossime appaiono confusi come montagne lontane, nella nebbia. Quel luccicare d'acqua, scorrente a lastre quasi lisce ai fianchi della tettoia, ci dà l'impressione d'essere nella vasca d'un acquario. La lamiera di zinco sopra noi rintrona come un fuoco di artiglieria. Non s'ode né il campanello né la voce del Padre. E' una Messa vista più che ascoltata. I volti dei legionari lasciano grondare anch'essi una paziente pioggia di sudore sulle camicie intrise. Dalle braccia incrociate e pelose di quei della prima fila il sudore nasce come acqua da una sorgente. L'umidità è così densa che la si potrebbe tagliare a fette. Umidità e sudore incollano i legionari l'uno all'altro. Sono divenuti un blocco solido, caldo e fumante. Al "rompete le righe" avverrà d'essi quel che avviene ai fiammiferi di cera a lungo esposti al sole: avranno cambiato forma e si staccheranno a fatica. All'elevazione don Salza grida e gesticola per farsi comprendere, se non udire. Parla della partenza, domani o dopodomani, alla buon'ora. Ché, di aspettare, non ne poteva più. In mezzo al campo gli autocarri che ci porteranno in linea, rossi, verdi, grigi, subiscono lietamente l'automatizzazione e minuziosa lavatura della pioggia. I cuori dei legionari, oggi, giorno di Pasqua sono tutti su quegli autocarri, tanto che ne rimane ben poco per le loro famiglie.

Ma ve n'ha trecento, di legionari, che hanno il cuore sotto la pioggia, tra i rifiuti dell'accampamento. Non sono con nessuno, essi. Stanno con la loro disperazione impotente ed imprecante alla sorte sfessata. Non partono, rimarranno al Campo Bottego. Sono in gamba dentro e fuori, spirito e carne, temprati, come gli altri, da un'attesa irta di alternative, da cinque mesi di sole sabbia, vento, pioggia al secondo parallelo. Non hanno più un'oncia di grasso né un centimetro quadrato di pelle bianca. Sono neri e asciutti come somali, rapati come galeotti. Han visi duri, da cazzotti, e l'espressione seria di chi ce l'ha fatta al peggio. Pure li hanno scartati. Per trecento non c'era posto sugli autocarri. Accolsero la condanna in silenzio. Parini parlò ad essi con voce che non ho udita mai più densa, fraternamente e autorevolmente. Quell'adunata faceva paura. Non avvenne nulla. Il maggiore de Gennaro diede il "rompete le righe". Un orecchio accorto avrebbe avvertito che il tono del regolamentare "a noi" gridato in coro fu basso, e che la gente invece di allontanarsi di corsa e alleggerimento, come avviene sempre, si sciolse a capo chino, ognuno per i fatti suoi. C'è un grumo di dolore, nel campo, per questi che rimangono. Anche i fortunati, i prescelti, se ne contagiano e evitano saggiamente gli evviva che hanno in corpo. Molti si sono apparentemente rassegnati, mostrano di credere alla promessa di portarli su in un secondo tempo. Fischiano, costoro, le ariette in voga, e fingono di fregarsene di tutto. Un gruppetto di provenienti dal Brasile ha fatto dieci chilometri di passeggiata in bosaglia all'andare e dieci al ritorno. Poi ci ha dormito su. S'è malignato che volevano scappare, poi se ne sono pentiti. Scappare dove? In linea, mille chilometri! Un sentimentale che non ne poteva più e s'era messo a singhiozzare dietro una siepe come un bambino, all'avvicinarsi di un Ufficiale ha calato le brache per fingere di star lì a fare un bisogno. Un tipo sempre zitto venuto da Budapest ha spiegato al suo maggiore che aveva, oltre a quelle patriottiche, delle ragioni strettamente personali per fare la guerra. La Patria non voleva saperne di mettere a rischio la sua pelle, e va bene. Ma le sue faccende gli impediscono di rimanere nelle retrovie. "Tenterò di arrivare in linea anche senza la Legione" ha detto, "se non ce la faccio mi sparo". Uno che ha quattrini si è offerto di comprare lui un camion per sé e un gruppo di amici.

Ma non v'ha camion in Somalia. Dai primi di dicembre che son qui non ho udito parlare che di camion: i camion sono pochi, se ci fossero più camion, tutto dipende dai camion. Questa è la guerra degli automezzi. Non si contano gli uomini, non si contano le munizioni, non si bada ai viveri. La preoccupazione seria, allucinante quasi, è il camion. L'efficienza bellica delle forze italiane in Somalia si misura non sull'unità umana, non sulla potenza di fuoco delle divisioni, ma sul numero dei motori che l'Intendenza può mettere in linea. Più che allo Stato Maggiore, più che allo stesso Graziani, l'ultima parola pare che spetti sempre all'Intendente. Chi ha il camion è guardato come chi in tempo di carestia ha il pane. E' guardato con invidia, forse con odio, e finisce con l'averci il disagio del giocatore troppo fortunato, tra perdenti. Chi ha il camion parte, chi non l'ha rimane. E partire per questa gente volontaria è tutto. Andare a combattere, sparare, è un fatto personale per ognuno di quelli che stanno qui. E' una specie di ossessione, è la sola malattia epidemica di questa Somalia sul cui clima e sui cui malanni si scrivono e dicono soltanto fesserie. In Somalia c'è meno caldo che a Rio de Janeiro, meno umidità che a Buenos Aires, meno sbalzi di temperatura fra la notte e il giorno, che a Roma, meno malaria che nel Veneto. Non esiste la dissenteria, non si ha nemmeno un caso di tifo, di vaiuolo non s'è mai parlato, di colera tanto meno. La sola cosa da morire è questa mania di fare l'azione. Mania che rende insopportabili uomini e comandi. Tra persone di gusto, prima di cominciare una conversazione, si premette: però non parliamo di andare al fuoco. Finirà, questa mania, col diventare una tara. Le sole compagnie sopportabili saranno quelle di coloro che non hanno questa fregola di sparare a tutti i costi. Se ci fossero un po' di imboscati in Somalia si vivrebbe meglio. Almeno si saprebbe con chi fare quattro chiacchiere e prendere un wiskey senza scivolare sull'argomento del camion.

Come io faccio in queste note. E insisto. Potrei dire della Santa Pasqua in Africa, della pioggia che mentre scrivo è cessata, della bosaglia che inverdisce sotto l'acqua, a vista d'occhio, delle notizie che arrivano di ora in ora su allagamenti di campi e strade. Tutto è meno importante del camion. Noi si parte perché Parini ci ha pensato a tempo. La storia la capi' all'arrivo, lui, e si fece regalare cento "V. 8 Ford" dagli italiani d'America. L'è stata una lunga storia per via delle sanzioni, per via degli uffici competenti, per via delle dogane e dei trasporti. A farseli regalare i cento camion è bastato un telegramma a New York. A farli arrivare ci sono voluti tre mesi di invocazioni a distanza, richieste di interventi, maneggi, trucchi di ogni genere. Una storia, a ripensarci, da far venire la pelle d'oca. Meglio tre guerre che cascare in un ginepraio compagno. Parini potrà portare i suoi uomini all'assalto contro i billao, entrare in Harrar alla testa della Legione: saranno meriti grandissimi, da non compararsi però all'aver avuto i camion. Questa è vera gloria. Si partirà, caramba, su quei camion rossi, grigi e verdi. Perciò quando arrivarono i primi furono accolti dai legionari con la marcia trionfale dell'Aida, e sotto le tende non ci rimase più nessuno. Le macchine nuove, odorose di vernice, furono circondate, lisciate, carezzate da tutta la legione: un abbraccio collettivo stritolante di cui s'ebbe paura. Una compagnia di guardia fu necessaria per impedire il contatto fisico dei legionari con i camion. Fu un delirio, fu Freud avrebbe trovato un rapporto tra la macchina e il sesso. Cento girls della Metro Goldwin, cascate nude in mezzo al nostro campo, non avrebbero provocato un così fiero eccitamento. Da quel giorno, la vita è tutta un'allegria. Facciamo l'amore con i camion, ecco che cosa facciamo. Tra piazzole di mitragliatrici, botti metalliche per l'acqua e la benzina, postazioni per i lanciafiamme, tutto da preparare in piattaforma, si sta appiccicati alle macchine dalla mattina alla sera e chi sfugge alle sentinelle ci dorme su. Ci ha preso l'euforia del camion, siamo invasi da questo possesso, e dopo quindici giorni che li abbiamo sotto, non ci stanchiamo di ripetere: "Come sono belli!"

Natale lo passammo qui, era ventoso e caldo, tempeste di sabbia. Ora

è Pasqua e siamo ancora qui, piove, le strade si allagano, ma partiremo. Abbiamo i nostri camion, nostri, c'è scritto su ben grosso "221.a Legione Fasci Italiani all'Estero", nessuno ce li toglie. Partiremo domattina, o al più tardi dopodomani, anche se le strade sono allagate. Le armi sono oliate come i nervi dei legionari, le cassette di munizioni sono colme come i nostri cuori colmi della scoccatura di star qui. Si parte. Ma quest'ordine, quando arriva?

LAMBERTI SORRENTINO

Oggi 29 aprile è pervenuto al Legionario dal fronte somalo di operazioni questo telegramma:

"Mezzogiorno ieri Legione terminava Cabredarre armamento autocarri piazzandovi mitragliatrici cannoncini, disponendo fucilieri fiancata modo che ovunque colonna marciante attaccata risponda lati fronte tergo. Notte intera Legionari avevano, profondamente riposato dopo formidabile sforzo compiuto con marcia avvicinamento arrivando sera 21 parecchi chilometri oltre linea sfondata giorni scorsi. Zona bellissima imense pianure verdi, costellate ombrosi alberi tropicali, ricca fauna. Dintorni accampamento erano segni precedenti combattimenti. Colonna pronta marciare riceveva improvvisa visita Gen. Graziani. Immediatamente legione lasciava autocarri Comandante Parini presentava l'a. Graziani lodava magnifica marcia e dichiaravasi orgoglioso avere suoi legionari estero dei quali conosceva fede disciplina coraggio. Dichiarava avere assegnato legione compito duro nella certezza lo avrebbe assolto. Gridava Viva Re Duce, abbracciava due volontari, allontanandosi gridava Viva Parini. Legionari colmi fierissimo entusiasmo rompevano righe e seguivano macchina Graziani che allungava mano et legionari gliela stringevano. Procedevano 50 Km oltre Gabredarre in zona ancora infestata nuclei avversari dispersi. Legione accampavasi dietro posizioni raggiunte nella giornata da truppe arabo somale della colonna comandata Gen. Frusci cui immediati or-

dini agisce colonna Parini. Stamani Frusci imponente magnifica figura comandante diceva legionari "speravo oggi trascorrere giornata vostra compagnia ma avvenimenti incalzano perché Graziani ordinati procedere immediatamente prossimi obiettivi. Mio cuore est con voi vecchi soldati giovani gente avventura, venute ogni parte mondo, magnifica selezione forze fascismo estero. Non vi rammenterò pericoli guerra, vostro coraggio est noto, unicamente raccomandandovi non essere temerari. Compirete oggi marcia territorio nemico preceduti truppe arabo-somale, domattina attaccherete munita posizione nemica. Vostra Legione est riservato compito attaccare fortemente contro posizione. Arresterete stanotte pronti avversario, notte vigile attesa proponimenti fieri. Domattina fronteremo posizioni fortificate da ufficiale europeo. Le supereremo con genio latino con fuoco et manovra. Affido volontari legione Parini compito più delicato et onorifico. Avete alto esempio vostro comandante avete uno massimi posti gerarchie fasciste et partito battervi vostra testa con cuore generoso: egli con duravvi vittoria. Tornando sarte orgogliosi avere parteciuo efficacemente guerra che dara' Italia posto competente ranghi grandi Potenze Mondiali. Prima lasciarvi vi rinnovo raccomandazione non essere imprudenti. E' bello vincere ma senza vani sacrifici. Domani sera spero potervi ancora riunire essendo ancora più orgoglioso di voi."

Iniziativa marcia lenta 5 Km. orari sempre precisi truppe colore appiedate che rompevano resistenze nuclei avversari avanzati. Stasera siamo addiaccio fronte posizioni nemiche. Arrivando avessimo bombardamento aereo, udivamo fucileria mitragliatrici. Legione mostravano tranquilla letizia, si distribuivano munizioni si preparano armi. A ba lasciarlo autocarri et marciare attacco. Abbiamo assoluta certezza rispondere degnamente fiducia Parini et italiani estero: sappiamo che loro cuori sono tutti con noi. Combatteremo anche per loro.

LAMBERTI SORRENTINO

Vi sono dei giovani i quali cercando di raggiungere una qualsiasi ele-ganza, alla quale sono negati, prendono trionfalmente l'aria più imbecille della terra.

NUOVAMENTE

AMPLIATO

RINNOVATO

ABELLITO

AD. 9845

Angelo's Hotel

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON, ONTARIO

ONTARIO JOCKEY CLUB

WOODBINE PARK - TORONTO

Corse Di Primavera

Maggio 23 a Maggio 30

"The King's Plate"

si corre il giorno di apertura: SABATO, Maggio 23

RACING, STEEPLECHASING and HURDLE RACING

Prima corse alle 2 p.m. tutti i giorni

AMMISSIONE - Grand Stand - - - \$1.00 oltre le tasse Eastern Enclosure - - 25c. oltre le tasse

A. E. DYMENT
Presidente

PALMER WRIGHT
Segretario Tesoriere